



Omelia Giovanni Paolo e Santi Cosma e Damiano *Sabato 22 ottobre*

“Amerai il prossimo tuo come te stesso”

.Devono essere stati conquistati i due Santi Medici Cosma e Damiano, secondo la tradizione fratelli gemelli, **conquistati** da questo comandamento dell'amore. Deve aver fatto eco profondo nel loro cuore la parola di Gesù registrata nel Vangelo di Giovanni: **“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”** (Gv.15,13).

*La Redenzione, la novità del mondo infatti, si muove in questa sostituzione di persona: Cristo, con la sua passione, morte e risurrezione, ha trapiantato in ciascuno di noi la sua Vita. Dice in fatti l'apostolo Paolo nella lettera ai Filippesi: "Egli, pur essendo di natura divina, **non considerò un tesoro geloso** la sua uguaglianza con Dio, **ma spogliò se stesso**, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini" come dire che si è sostituito a noi.*

*Noi siamo stati oggetto d'amore di questa sostituzione, attraverso il gesto di tanti fratelli, come ce lo ricorda il Vangelo dove parlando della lavanda dei piedi fa dire a Gesù: " Dunque, se io, Signore e Maestro, vi ho lavato i piedi, **anche***

*voi **dovete** lavarvi i piedi gli uni gli altri. Io vi ho dato l'esempio perché facciate anche voi come ho fatto io "*

***Ci siamo accorti di questo mistero?** A questo proposito il Beato Giovanni Paolo II, di cui oggi celebriamo per la prima volta la festa annuale, diceva ai trapiantati il 21 giugno del 1991, quindi vent'anni fa, **“Siamo invitati ad aprire gli occhi interiori affinché non ci capiti, come avvisa S. Agostino: 'Temo il Signore che passa!'**, cioè **"temo di non accorgermi del passaggio del Signore "**, " **temo di non accorgermi del passaggio nella mia vita del prossimo nel quale è il Signore. **Facendo memoria delle sue parole....**"**Ogni volta che avete fatto questo anche al più piccolo dei fratelli l'avete fatto a Me "*

*I Santi Cosma e Damiano **si sono accorti del suo passaggio** e hanno donato la loro competenza medica con assoluta gratuità, sicuramente anche a gente sconosciuta, un po' com'è per il donatore, ma anche per il medico, che solo dopo conosce veramente la persona alla quale si è dato, alla quale ha prestato al sua competenza, il suo tempo...potremmo dire la sua vita e della quale ha avuto tra le sue mani la vita....!*

Questa “gratuità” si configura come il dono complessivo di se stesso, senza alcun tornaconto: rimane gratuito e libero , atto genuino d'Amore. Questo mistero dell'amore, del donarsi diventa così una nuova creazione, diventa (sono ancora parole di Giovanni Paolo II) una specie di “eccezionale corsa a staffetta per la Vita” per un vita, una creazione che si perpetua nel tempo.....

Oggi più che mai in questa nostra società dell'uso e consumo, del tornaconto personale, di un soggettivismo che rasenta **l'idolatria dell'io** siamo chiamati, siamo sfidati ad amare il nostro prossimo in modi nuovi; in termini evangelici, ad amare, ci dice l'evangelista Giovanni "sino alla fine" (Giov. 13, 1).

Ed è in questa logica che possiamo capire anche il mistero della Risurrezione, di una vita che non avrà fine, e lo compresero bene i nostri Santi Medici Cosma e Damiano, se affrontarono con coraggio e libertà il martirio: Ce lo ricorda ancora Giovanni Paolo II nel discorso prima citato, **Egli diceva**: *“Il progresso delle scienze biologiche ha reso possibile alle persone di proiettare oltre la morte la loro vocazione all'amore”*.

Comprendiamo bene allora da questi pensieri, quelle parole udite poco fa nel Vangelo:

“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”, cioè nella totalità, **anche nella dimensione fisica**,e “Amerai il tuo prossimo come te stesso”.

Il Signore ci dia la grazia, per l'intercessione dei Santi Medici e del beato Giovanni Paolo II, di credere e di impegnarsi su queste sue parole. **Amen**